



LA MUSICA

Violoncello in altura Bach vola sulle Apuane

SCORRANO A PAGINA XI

Ultima giornata del **Festival della Mente**, con concerto esclusivo ad alta quota

Le frontiere del violoncello Bach conquista le Apuane

OSVALDO SCORRANO

COSA accomuna uno dei violoncellisti più apprezzati al mondo e uno dei pionieri italiani dell'arrampicata libera: Mario Brunello e Maurizio Zanolla, in arte Manolo? La montagna e il "silenzio". I due si sono trovati di fronte a dialogare in uno degli appuntamenti più attesi del **Festival della Mente** di Sarzana, ieri a Canale Lunense. E se Mario Brunello ha portato la musica classica nelle più alte vette alpine per liberarla dai cliché e dai rituali del concerto, per poi immergerla nel silenzio più puro, Manolo ha vissuto la sua dedizione verso l'arrampicata su placca verticale, spesso in "free solo", tentando i propri limiti, sfidando il pericolo a mani nude, al di fuori delle regole, in mezzo al silenzio delle pareti di roccia. In un dialogo ad alto grado di emozioni i due hanno raccontato l'immensità della natura, l'importanza del silenzio e la ricerca infinita della libertà. Due "maghi", uno dell'archetto, l'altro dell'arrampicata li-

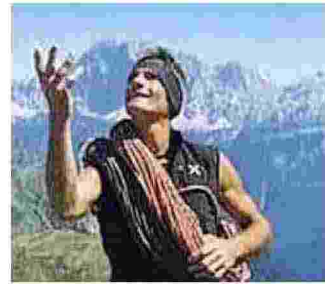
bera e solitaria, indicheranno al pubblico l'importanza della libertà individuale e la magnificenza del silenzio, cui si può giungere solo se si fa piazza pulita dei rumori inutili che circondano la nostra esistenza. Il virtuoso del violoncello, primo italiano a vincere il concorso Ciaikovskij di Mosca, inviato a suonare nelle più blasonate orchestre internazionali sotto la direzione di Gergiev, Muti, Koopman, e il dominatore delle rocce in arrampicata libera, classe 1958, hanno affascinato il pubblico con le loro storie che hanno come protagoniste la musi-

ca, la montagna e la dimensione assoluta del silenzio. Oggi, poi appuntamento per un trekking fuori dal comune con Mario Brunello alla volta di Foce Rasori per un indimenticabile "Bach sulle Apuane". Dopo aver suonato sugli oltre 3.500 metri del vulcano Fuij in Giappone, sulla cordigliere delle Ande, sulle vette delle Dolomiti, nel deserto del Sahara, in mezzo al mare, ora sarà il silenzio delle Apuane ad abbracciare per la prima volta le note del suo strumento, un prezioso Maggini del '600, producendosi nelle sublimi e divine

di Bach, proprio in quell'habitat naturale che per lui è la montagna. "perché la montagna - sostiene - svela auditori straordinari, ognuno con la sua magia, colore, direi quasi ognuno con la sua tonalità". dal 2004 è l'anima de "i suoni delle dolomiti", festival di musica ad alta quota che si svolge nel trentino, di cui ogni anno rinnova la sua formula alzando l'asticella: jazz nei rifugi, vivaldi tra gli alpeggi, incontri all'alba in compagnia di musicisti, attori, scrittori. zaino rosso e il suo fedele strumento che porta in spalla, il violoncellista tiene concerti in posti remoti della terra, raccontando le sue esperienze nel libro "fuori con la musica", dove "fuori" significa via dall'ufficialità, dagli schemi dalle formalità delle sale da concerto per portare più possibile la musica tra la gente comune e farla ascoltare in modo diverso, ricreando possibilmente la culla primordiale di ogni grande composizione: il silenzio. quel silenzio che si ritrova in cima alle montagne, nel cuore del deserto e in pochi altri luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I PROTAGONISTI

Il violoncellista Mario Brunello, oggi in concerto sulle Apuane e il freclimber Manolo, ieri ospite del [Festival della Mente](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.